

Anziani maltrattati, tre arresti

►L'esito dell'indagine portata avanti dai carabinieri del Nas ►Le prime segnalazioni erano arrivate a novembre 2021
Nei guai tre operatori, delle province di Udine e Gorizia e riguardavano anomali e ripetuti ricoveri in Pronto soccorso

IL CASO

UDINE Una serie di ricoveri anomali in pronto soccorso, numerose minacce, continue offese e un episodio di una disabile schiacciata in modo violento. Il tutto ai danni di anziani non autosufficienti, dunque particolarmente indifesi, ospiti della Casa di Riposo "Casa Serena" di Grado. È questo il quadro che emergerebbe dall'indagine portata avanti dai Carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità di Udine, che ha visto l'arresto di tre persone, operatori sanitari residenti tra le province di Udine e Gorizia, accusati di aver messo in atto questi maltrattamenti nei confronti di otto anziani ospiti della struttura gradese. Nella giornata di ieri nelle province di Gorizia e Udine, i militari del Nas guidati dal comandante Fabio Gentilini, coadiuvati dai militari dei Comandi provinciali competenti, hanno dato esecuzione alla misura cautelare in carcere nei confronti delle tre persone, emessa dal gip del Tribunale di Gorizia su richiesta della Procura della Repubblica isontina.

LE PRIME SEGNALAZIONI

L'indagine era stata avviata dal Nas lo scorso mese di novembre 2021, quando sono arrivate alcune segnalazioni su anomali e ripetuti ricoveri presso il pronto soccorso dell'ospedale di più anziani, ospiti proprio della Rsa della provincia isontina. Le indagini svolte dai militari dell'Arma hanno permesso di documentare numerosi episodi di minacce, ingiurie ed anche di violenze fisiche ai danni di alcuni ospiti della struttura sanitaria, purtroppo tutti anziani ed indifesi proprio perché non autosufficienti. Le fonti di prova ottenute dal personale dell'Arma hanno, perciò, consentito al Gip di emettere la misura detentiva, richiesta dalla Procura. I destinatari del

LA CASA DI RIPOSO È GESTITA DAL COMUNE DI GRADO PER L'AMMINISTRAZIONE È STATA «UNA DOCCIA FREDDA»

provvedimento sono tre operatori socio sanitari che lavoravano nella struttura assistenziale in questione, due friulani e un isontino, che, «fermo restando la loro presunzione di innocenza e nella consapevolezza che le loro responsabilità penali dovranno essere accertate in dibattimento», hanno specificato dall'Arma, da novembre, e sino alla data di esecuzione del provvedimento dell'autorità giudiziaria, hanno attuato comportamenti ritenuti, allo stato di rilevazione penale, come minacce e offese: in un caso, uno degli indagati avrebbe colpito un'anziana disabile con un forte schiaffo. Le condotte dei tre, «che in realtà hanno una particolare connotazione di gravità se messe in correlazione allo stato di deficit cognitivo e fisico di cui soffrivano le otto vittime, tutte molto anziane e completamente indifese e perciò portate per tali problemi dai parenti nella struttura assistenziale per essere aiutate, assistite e vigilate», verranno ora vagliate dai giudici.

LE REAZIONI

Grande sconcerto nell'Isola del sole alla notizia degli arresti, con i commenti e le reazioni di sdegno che sono corse sul web dal tardo pomeriggio di ieri. La Casa di Riposo "Serena" è gestita attualmente dal Comune di Grado ed è definita struttura protetta con elevato livello di integrazione socio-sanitaria, destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti, con esiti da patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste stabilizzate, non curabili a domicilio e che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse. Si sviluppa su due piani di degenza per una capacità ricettiva complessiva di 115 posti letto. Proprio nelle scorse settimane gli anziani ospiti avevano potuto uscire di nuovo dalla struttura, ma accompagnati dai familiari dopo le restrizioni imposte dalle normative anti-Covid. Per l'amministrazione comunale gradese, quello che è emerso dall'indagine «è stata una doccia fredda - ha commentato l'assessore comunale alla sanità Raffaella Marin - Siamo venuti a conoscenza dei fatti solo stamattina (ieri, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in autostrada



Ambulanza contro camion Donna estratta dall'abitacolo

Scontro poco prima delle 7 di ieri in autostrada, fra Latisana e Porpetto in direzione Trieste, nel territorio di Muzzana. Stando ai primi accertamenti, si sarebbe trattato di un accertamento. Coinvolti un mezzo pesante e un'ambulanza della Croce rossa di Treviso, che era partita dalla zona di Mareno di Piave per un trasporto (non stava procedendo in emergenza). Ferita a quanto riferito una parente del paziente. I vigili del fuoco di Latisana, che sono intervenuti sul posto prontamente dopo l'allerta, hanno lavorato per quasi un'ora per estrarla dall'ambulanza perché con l'urto contro il camion l'abitacolo del mezzo sanitario si era deformato. La donna avrebbe riportato lesioni non gravi alle gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro durante la volata scongiurata la paralisi per il ciclista friulano

DOPO L'INCIDENTE

OSOPPO Continuano le buone notizie sulle condizioni fisiche di Nicola Venchiarutti, il ciclista classe 1998 di Osoppo, rimasto coinvolto nel drammatico incidente a Castelfidardo nelle Marche durante una gara ciclistica disputata domenica. Il portacolori della Work Service Vitalcare Videca si trova ancora ricoverato all'ospedale "Torrette" di Ancona, dove è stato operato alla colonna vertebrale, e il quadro clinico che emerge è di un politrauma vertebrale, ma fortunatamente sembra scongiurata la paralisi, anche grazie al delicato intervento subito. Questione di un millimetro, hanno fatto sapere i medici all'entourage del corridore. Le tre vertebre

fratturate, delle quali una sola ha avuto bisogno di un intervento di urgenza, non hanno riportato danni midollari, per cui la situazione sembra poter avere una prognosi positiva e l'auspicio è che non ci siano ripercussioni agli arti inferiori. «Gli auguriamo di rimettersi al più presto e lo aspettiamo in Friuli per poterlo riabbracciare» dicono gli amici friulani in stretto contatto con la famiglia, scesa ad Ancona.

L'AUTOPSIA

Il pm della Procura di Ancona, Andrea Laurino, nell'ambito del procedimento penale aperto dopo la tragedia, ha disposto per oggi dalle 9.30, presso l'obitorio dell'ospedale "Torrette", incaricando quale proprio consulente tecnico d'uffi-

cio il medico legale Mauro Pesaresi, l'autopsia sulla salma di Stefano Enrico Martolini, il 41enne lombardo di Santo Stefano Ticino (Milano), direttore sportivo della società ciclistica Viris Vigevano deceduto domenica durante le fasi finali del Trofeo Comune di Castelfidardo, la gara nazionale riservata ai dilettanti élite e Under 23. Come è emerso dalla ricostruzione della tragedia e dalle immagini che hanno ripreso l'incidente, il dirigente, che si era appostato sul marciapiede in prossimità del traguardo per rifornire gli atleti della sua squadra, è stato travolto da Venchiarutti che era lanciato con il gruppo nella volata final, nel tratto degli ultimi 400 metri dove ancora non c'erano le transenne a bordo strada. Il corridore come atto

dovuto è stato iscritto nel registro degli indagati dal Sostituto Procuratore per l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Ieri è stato osservato un minuto di silenzio alla partenza della tappa del Giro d'Italia Salò-Aprica. Da parte della famiglia della vittima, il fratello e il padre di Martolini, è arrivata la richiesta di rimuovere dai vari portali internet gli ultimi secondi relativi all'impatto e all'immagine del loro caro esanime a terra. I familiari del direttore sportivo, per fare piena luce su questa vicenda e sulle eventuali responsabilità, attraverso i consulenti legali Paolo Monti e Andrea Polverini, si sono rivolti a [Studio3A-Vallore Spa](#), che metterà a disposizione del loro penalista, Massimo Cesca del Foro di Macerata, quale consulente medico legale di parte per gli accertamenti irripetibili, il medico Marco Palpacelli. Una volta ultimata le operazioni peritali arriverà il nulla osta alla sepoltura e i congiunti di Martolini potranno fissare la data del funerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civibank, assemblea rinviata: si aspetta l'udienza del Tar

LA DECISIONE

CIVIDALE L'assemblea della Civibank, prevista originariamente per il 25 maggio, slitta a dopo il 31 maggio, in una data ancora da definirsi per l'elezione del nuovo Cda. È quanto ha deciso l'altra sera il Consiglio di amministrazione della banca di Cividale, presieduto da Michela Del Piero, a seguito della sospensione dell'Opd di Sparkasse su Civibank, stabilita dal presidente della Sezione II-quarter del 20 maggio in attesa della seduta collegiale della Sezione prevista proprio per il 31 maggio. Allora si vaglierà la richiesta di sospensiva, avanzata da Civibank, delle autorizzazioni all'Opd. Una decisione, ha spiegato il

Consiglio di amministrazione, «in ragione del contesto di incertezza in cui l'assemblea dei soci si svolgerebbe e al fine di consentire a tutti i soci di poter esprimere il proprio voto in modo consapevole e informato, e in coerenza con l'esigenza di mantenere immutato lo status quo posta alla base dello stesso decreto del Tar, e considerato che l'espressione del diritto di voto mediante il rilascio delle deleghe è avvenuta, fino al momento in cui la Banca ha dato notizia del decreto cautelare, sul presupposto della piena legittimità dell'offerta, la quale è invece attualmente sospesa ed al vaglio del giudice amministrativo». Per tutti soci che hanno deciso di optare per la vendita delle azioni ora, dunque, non resta

che attendere per verificare come si esprimerà il Tar e, di conseguenza, quale strada si aprirà per il futuro della Civibank. Entrambi i contendenti, il Cda uscente, e i vertici Sparkasse che hanno lanciato un'Opd arrivata a oltre il 72% del capitale - il 55,5% raccolto tra i soci cui s'aggiunge il 17% già in possesso di Sparkasse -, si dicono fiduciosi e sostengono fermamente cia-

UNA SCELTA IN VIA PRUDENZIALE IL SEGUITO ALLA SOSPENSIONE DELL'OPD DI SPARKASSE



LA GUERRA DELLE BANCHE Rinviata l'assemblea della Civibank che era prevista per oggi, si attenderà invece l'udienza del Tar

scuno la propria posizione. Per la presidente Del Piero la sospensione decretata l'altro giorno dal presidente della Sezione II-quarter del Tar è stata «una buona notizia» ed è convinta della bontà dell'azione giudiziaria intrapresa per bloccare l'operazione. Altrettanto convinto di operare nel giusto il presidente di Sparkasse, Gerhard Brandstätter, il quale «confida che il ricorso cautelare sarà rigettato, in quanto inammissibile e infondato, come peraltro ritenuto anche da Consob e dal Ministero dell'Economia». Il provvedimento di sospensione, secondo Bolzano, avrebbe «peraltro solo l'effetto di aver rimandato la chiusura dell'Opd».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA